

IL SANTO

RIVISTA ANTONIANA DI STORIA DOTTRINA ARTE

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

ANNO XIX - FASC. 1

1979

GENNAIO-APRILE

VERGILIO GAMBOSO

L'EDIZIONE CRITICA
DEI «SERMONES» DI S. ANTONIO

E' imminente la pubblicazione dei *Sermones* antoniani in edizione critica: il primo volume vedrà la luce nella primavera del 1979, gli altri due faranno seguito entro lo stesso anno. Si tratta di un avvenimento molto significativo, non solo per il Centro Studi Antoniani di Padova (di cui la rivista «Il Santo» è l'organo), ma atteso e importante per tutti gli studiosi del pensiero e della spiritualità francescana nonché, in generale, per i cultori di cose medievali.

a) *alle origini della iniziativa*

Con la lettera apostolica *Exsulta, Lusitania felix*, datata 16 gennaio 1946, papa Pio XII proclamò s. Antonio di Padova dottore della Chiesa: «... certa scientia ac matura deliberatione deque Apostolicae potestatis plenitudine, Sanctum Antonium Patavinum, Confessorem, Ecclesiae universalis Doctorem constituimus, declaramus» (cf «Acta Apostolicae Sedis» 38, 1946, p. 204). Per la fausta occasione, i frati minori conventuali della provincia religiosa di Padova per mezzo del rappresentante e interprete della comunità, il ministro provinciale p. Andrea Eccher, si proposero «di attuare alcune iniziative», prima fra tutte la stampa, presso la loro tipografia del Messaggero di s. Antonio, di «una nuova edizione critica dei *Sermones Dominicales et in festis sanctorum*» del novello Dottore, edizione «che per desiderio e iniziativa del rev.mo p. Generale alcuni nostri padri, a Roma ed a Padova, stanno preparando con amore e serietà scientifica» (cf «Bollettino della Provincia Patavina di s. Antonio» 16, 1946, p. 93).

In una conferenza tenuta a Padova nel medesimo anno, il p. Carlo Balić si dichiarava «ben lieto che siano stati già posti i fondamenti di una Commissione antoniana dei frati minori conventuali, con a capo il carissimo p. Di Fonzo, la quale ci darà come speriamo e ci auguriamo, uno studio definitivo e una edizione veramente critica non solamente dei *Sermones*, ma di tutti gli scritti del Dottore Evangelico» (C. BALIC, *Gli scritti di s. Antonio*,

in AA.VV., *S. Antonio dottore della Chiesa* - «Atti delle settimane antoniane tenute a Roma e a Padova», Città del Vaticano 1947, p. 330). Quantunque l'edizione dei *Sermones* antoniani, avviata nel 1895 dal sacerdote padovano Antonio Maria Locatelli e poi, alla morte di lui (1903), seguitata e condotta a fine da Munaron coadiuvato da Giuseppe Perin e Massimo Scremini nel 1913, a giudizio del Balić, non sia «da ritenersi inferiore alla edizione bonaventuriana» curata a Quaracchi dal 1882 al 1903, e anzi sia «superiore ai primi volumi di quella di s. Tommaso» (*loc. cit.*, p. 308), tale felice risultato non fu dovuto «tanto alle ricerche, ai lavori, al giudizio, al genio critico dell'editore, quanto al fatto che egli non pubblicava la sua edizione né a Parigi né ad Avignone, ... ma a Padova» dove erano a sua disposizione manoscritti *optimae notae* (*ibid.*).

Una nuova edizione, condotta con criteri rigorosamente scientifici, s'imponeva. Senonché, dopo i primi entusiasmi, come sovente accade, l'idea languì. Proprio un critico della statura di Balić aveva dimostrato come l'edizione di Locatelli e successori, «nonostante i suoi vari difetti», costituiva «una base più che sufficiente per costruirvi il genuino pensiero antoniano» (*loc. cit.*, p. 307; il corsivo è dell'A.); e quindi, l'esigenza di una edizione meno imperfetta diveniva allentata e tramandabile.

Un senso di disagio però prendeva gli studiosi costretti ad usare uno strumento di lavoro così discutibile e precario. Basti richiamare le parole di Ezio Franceschini: «Rimane da vedere la tecnica dei *Sermones* e il loro aspetto *stricto sensu* letterario. Questa parte, tuttavia, non può essere che generica e puramente indicativa: manca, infatti, un'edizione del testo che possa dirsi veramente critica, requisito indispensabile per una ricerca di lingua e di stile, che coinvolge la parola in sé, la musicalità del periodo nel *cursus*, le assonanze, e via dicendo» (E. FRANCESCHINI, *L'aspetto letterario nei «Sermones» di Antonio di Padova*, «Il Santo» 3, 1963, p. 163). P. Vitale Bommarco, neoeletto ministro provinciale ai 15 luglio 1964, inserì nel suo programma di governo l'ormai annosa iniziativa. In data 7 novembre '64 veniva creata una Commissione (composta di undici membri e presieduta dal ministro provinciale) per l'edizione critica dei *Sermones*. Vi figuravano esimi studiosi francescani e noti antonianisti, quali i pp. Giuseppe Abate, Lorenzo Di Fonzo, Antonio Sartori, Samuele Doimi. La prima riunione ebbe luogo al Santo il 18 novembre dell'anno medesimo. Ne uscì un organigramma: mentre i quattro compianti studiosi testé menzionati rimanevano in funzione di ispiratori, garanti, controllori, il lavoro veniva affidato a un gruppo ristretto, cioè i pp. Leonardo Frasson, Beniamino Costa, Giovanni Luisetto.

b) prima fase dei lavori

Questi si misero immediatamente all'opera, abordando il codice del Tesoro, così chiamato perché per secoli conservato tra le reliquie della ba-

silica antoniana di Padova. L'egemonia di questo ms. poggiava su una ricerca del sopra nominato p. Carlo Balić, secondo il quale «il codice del Tesoro ha tutta l'apparenza di rappresentare l'idiografo del Santo» (*op. cit.*, p. 309). «Questo codice, trascritto direttamente dall'autografo del Santo e sotto la sua direzione, merita uno speciale capitolo nella codicografia medievale, merita uno speciale posto tra i codici antoniani. Dopo uno studio attento e minuto, sempre più mi confermo nell'opinione che il nostro Santo nelle sue mani benedette aveva, se non tutto il codice, almeno la principale parte di esso - cioè i Domenicali - e che qua e là probabilmente ha scritto di proprio pugno diverse annotazioni» (*op. cit.*, p. 328).

Già nel maggio '65 tutto il materiale del ms. *princeps* era stato trascritto; nel frattempo la commissione ristretta si era procurata il microfilm o la fotocopia degli altri mss., una quindicina, conservanti i *Sermones* del Santo. Nel corso di due anni di quotidiana coraggiosa fatica, vennero essi un per uno collazionati con il testo del Tesoro e confrontati fra di loro, palesando così le proprie caratteristiche e i loro rapporti reciproci. A questo punto, era possibile schizzare un albero genealogico approssimativo della tradizione manoscritta dei *Dominicales* e dei *Sanctorales*.

Pertanto, furono prescelti cinque sermoni, tre domenicali e due festivi, a guisa di *specimen* dell'intero lavoro, secondo un criterio di rappresentatività: cioè quel manfello di sermoni, a giudizio dei selettori, mostrava più evidenti sia le coincidenze sia i contrasti della tradizione manoscritta. Ricontrollati accuratamente su tutti i codici, muniti d'appropriato apparato di varianti, essi furono dati alle stampe, a mo' di saggio della futura edizione. Indi furono fatti pervenire, in Roma, ai pp. Abate e Di Fonzo, ispiratori e garanti scientifici dell'impresa. A tempo debito, l'*équipe* padovana si portò a Roma per discutere, in base allo *specimen*, sulla situazione dei lavori, sui criteri seguiti e da seguire nella messa a punto scientifica dell'edizione. L'incontro-scambio d'idee durò una settimana, e si concluse con due notevoli scelte: sfoitare l'apparato critico, lasciando le sole varianti che intaccano la figura di una lezione; privilegiare, nella costellazione dei mss., quelli che si erano rivelati i più validi e fededegni.

c) seconda fase dei lavori

Fu ripreso a lavorare sulla stesura provvisoria del testo, perfezionandolo man mano fino a renderlo criticamente ineccepibile. La selva delle varianti, ricontrollata sui mss., fu ridotta agli elementi sostanziali. Ci si avventurò poi nella quasi inesplorata immensa landa delle citazioni esplicite e implicite, le fonti cui il Santo si era reso tributario nel comporre la sua opera. Ognuno dei tre incaricati si prese una fetta del terreno da esplorare (ad es. la Glossa, i Padri della Chiesa, ecc.), e in riunioni periodiche venivano comunicati i risultati delle perlustrazioni. Trivellazioni, sondaggi e saggi portarono a preziosi risultati: le frequentazioni letterarie del Santo assunsero contorni pre-

cisi, i filoni della sua cultura vennero meglio identificati; di conseguenza, la ricerca poté avviarsi su piste meno insicure. L'*équipe* si divise nuovamente i compiti: a p. Costa toccò l'incarico di approntare organicamente le pagine per la stampa, con in calce al testo critico gli apparati delle varianti e delle fonti; a p. Luisetto furono affidate le relazioni con la tipografia nonché la cura di contattare specialisti al fine di affidar loro lo studio esauriente dei singoli mss.; a p. Frasson spettò, praticamente, d'istituire nuove indagini sul codice del Tesoro e sulla età e rapporti reciproci dei mss., onde avviare la stesura della *ratio editionis*.

Pareva vicino il momento della pubblicazione del primo dei quattro volumi preventivati, quando accaddero, a catena, dei fatti che finirono con il congelare l'intrapresa. Nel dicembre 1969 si spegneva ottantenne il p. Giuseppe Abate, seguito nel giugno del '70 dal p. Antonio Sartori e nel successivo '71, in ottobre, dal p. Samuele Doimi. La commissione perdeva tre elementi insostituibili. Sempre nel '71 p. Frasson si dovette accollare la direzione del Centro Studi Antoniani e dell'annessa rivista «Il Santo», per cui la sua presenza in commissione si affievolì e diradò fin quasi a cessare. A sua volta, p. Luisetto fu assorbito da un'improvvisa improba fatica: rifusione e completamento del grande Catalogo dei codici e manoscritti dell'Antoniana di Padova, avviato dal compianto p. Abate, edito per i tipi di Neri Pozza. Dopo questa impresa, mentre seguiva a ricoprire il ruolo di bibliotecario, gli vennero addossati altri lavori editoriali lunghi e gravosi. In più, nel '72 si trasferiva a Roma, nel nuovo incarico di ministro generale dell'Ordine, il p. Vitale Bommarco, patrocinatore e stimolatore della ardua impresa. Rimase in campo il solo p. Costa.

d) terza fase dei lavori

A rimettere in movimento i lavori è stato il nuovo direttore del Centro Studi Antoniani, p. Antonino Poppi, in vista soprattutto di un Congresso internazionale sui *Sermones* del Santo, da tenersi a Padova nel 1981, in occasione del 750mo della sua morte. Ciò che bloccava il cammino al felice esito dell'opera, era l'elaborazione scientificamente rigorosa e inappuntabile della *Ratio editionis*, come a dire la giustificazione critica su cui basare l'edizione. Il p. Poppi ricorse alla collaborazione del prof. Paolo Marangon, ben allenato in lavori di ricerca storica e di critica testuale. Stabilito lo *stemma codicum*, si poté procedere alla revisione ultima del testo, apportando i ritocchi definitivi. Il primo volume, già composto e impaginato, dovrebbe essere in libreria questa primavera; seguiranno rapidamente, come s'è annunziato sopra, il secondo e il terzo tomo, quest'ultimo munito degli Indici.

E' un raggiungimento che rallegra chi per la durata di un quindicennio si è sobbarcato a dura arida incespicosa fatica; chi, pur non avendo sudato nell'agone, ne è stato l'iniziatore e il mecenate, e ancora chi ha portato il contributo di un'attesa stimolatrice e incitatrice.